



## 10 cose da sapere sul cyberbullismo

1. Caratteristiche psicologiche simili di vittima e bullo: spesso il bullo/la bulla subisce vessazioni dentro o fuori casa e, in ogni caso, è testimone più o meno diretto di situazioni di violenza.
2. La vittima non è necessariamente “lo sfigato / la sfigata”, ma è, più spesso, qualcuno/a che ha una identità poco definita, per cui può assumere con facilità quella di bullizzato/a.
3. Il cyberbullismo (a differenza del bullismo tradizionale) non ha confini spaziali e temporali. Questo impedisce alla vittima di avere un rifugio, un posto e un tempo in cui esserne a riparo.
4. Il cyberbullismo non implica una vicinanza fisica tra vittima e bullo, il che allontana (sia dai bulli che dal resto del contesto amicale) le reazioni, e le sofferenze della vittima. Ciò rende più difficile sia un eventuale ripensamento del bullo, sia l’innescarsi di azioni protettive da parte della rete amicale.
5. Il cyberbullo spesso si nasconde dietro l’anonimato. Ciò rende il cyberbullismo più accessibile anche a chi non si esporrebbe con atti di bullismo “tradizionali”.
6. Il danno maggiore che il cyberbullismo produce nella vittima deriva dal cosiddetto “effetto valanga”, ovvero dal numero di persone che si associano all’atto denigratorio o persecutorio.
7. Poiché all’effetto valanga ciascun cyberbullo/a contribuisce in quota parte limitata, non ha la percezione della gravità del suo gesto. “Ma io scherzavo” è la giustificazione abituale (spesso drammaticamente sincera) dei cyberbulli.
8. Spesso i cyberbulli che si aggregano non conoscono nemmeno la vittima, ma partecipano “al gioco” per mero divertimento.
9. Spesso i cyberbulli che si aggregano lo fanno solo per sentirsi dalla parte “del più forte” e non rischiare di passare dalla parte della vittima.
10. L’emersione degli atti di cyberbullismo è complessa, perché chiedere aiuto agli adulti, da parte della vittima, implica il far conoscere a genitori, insegnanti o altre figure significative parti di sé che si vogliono tenere nascoste. (Non è raro – il che non le giustifica o attenua - che azioni di cyberbullismo siano innescate da comportamenti della stessa vittima).